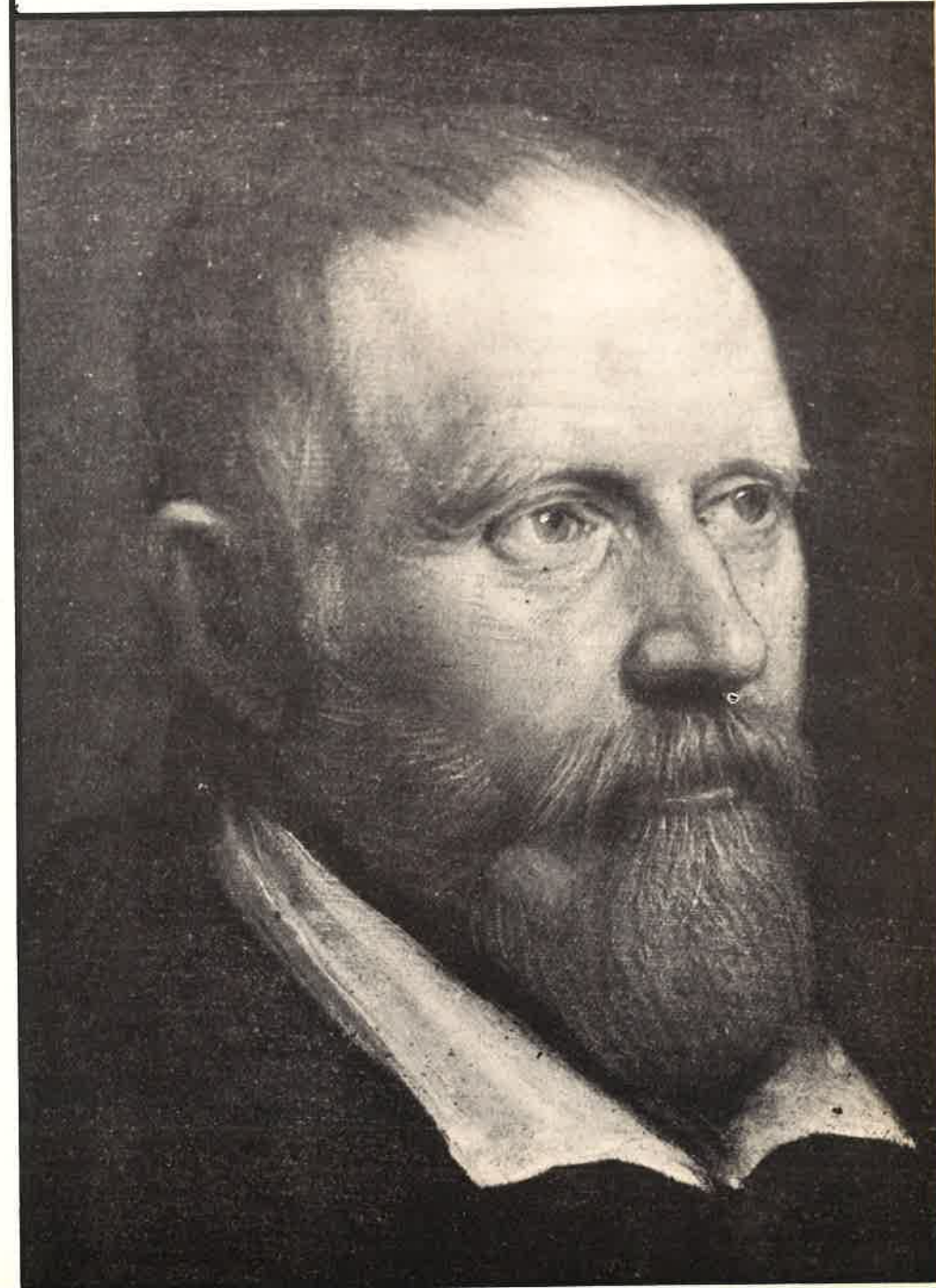




# SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI  
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista; dirett. responsabile  
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Tel. prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)  
Tribunale di Bergamo N. 181 - SOMASCA (Prov. Bergamo)  
C.C. Postale 17-143 - Brescia





**DALLA VITA  
DI S. GIROLAMO  
SCRITTA DALL'ANONIMO  
VENEZIANO**

*«Meditando sulle virtù eterne ed udendo sovente ripetere quel brano del vangelo "chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" attirato dalla predetta grazia, si dispose di imitare con tutte le sue forze il suo caro Maestro Cristo. Onde cominciò con moderati digiuni a dominare la gola che è il principio di ogni vizio.*

*Di notte vegliava e mai andava a letto se non spossato dal sonno. Leggeva, pregava, si affaticava; si umiliava quanto più poteva nel vestire, nel parlare, nel trattare, perché egli si stimava un nulla e tutto quello che era di bene in lui lo attribuiva alla grazia del Signore. Cercava di parlar poco e di dire cose veramente necessarie, consapevole che la lingua è stata data per lodare Dio e per edificare il prossimo».*

**ORARIO SS. MESSE FESTIVE**

— in Basilica: ore 7 - 8 - 10\* - 17

— alla Valletta: ore 9\*\* - 11

**ORARIO SS. MESSE FERIALI:**

— in Basilica: ore 7 - 8 - 17

ai Venerdì di Quaresima:

ore 6.30 - 7 - 8 - 17

Via Crucis: ore 15 - 20.30

al 1° Venerdì del mese:  
ore 7 - 8 - 17 - 20.30

**ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE**

Sabato e viglie festive ore 17

\* Parrocchiale - \*\* da Pasqua a ottobre.





## Il saluto alla diocesi del nuovo Vescovo

Chiamato dalla fiducia di Paolo VI al ministero di pastore nella Chiesa di Bergamo, rivolgo alla diocesi il mio primo affettuoso saluto.

Esprimo anzitutto i sensi di un ossequio profondo e di una stima piena di ammirazione a Sua Eccellenza Mons. Clemente Gaddi, dal quale raccolgo, con trepidazione, l'eredità di una Chiesa da lui servita con intelligenza, amore e spirito di concretezza.

Invio a tutti i fedeli un'amplissima benedizione; in modo particolare ai sacerdoti, ai seminaristi, ai religiosi e alle religiose, all'Azione Cattolica e a tutti i laici impegnati, ai più poveri e bisognosi, ai piccoli e ai giovani.

Fratelli e figli, tutti mi siete già carissimi e lo diventerete ancora di più, ne sono sicuro, attraverso il contatto e l'esperienza.

Mi aiuti il Signore con la sua grazia, implorata anche dalla vostra preghiera.

28 maggio 1977.

† GIULIO OGGIONI  
Vescovo eletto di Bergamo

*Mons. Giulio Oggioni è nato il 15 giugno 1916 a Villasanta (Monza) da Gaetano e da Annunciata Andreoni, ed ha studiato nei seminari milanesi dal 1927 al 1936.*

*Il 3 giugno 1939 fu ordinato sacerdote ed iniziò il servizio pastorale presso alcuni collegi.*

*Nel 1946, si laureò in teologia presso la Facoltà di Venegono con una tesi su «La dottrina della fede in S. Agostino» e dal 1947 fu assegnato al Seminario di Venegono, dapprima come professore di filosofia e poi, dal 1950, come professore di patrologia e di dogmatica nella Pontificia Facoltà del medesimo seminario.*

*Nel 1960 divenne anche rettore dell'Istituto Sacerdotale Maria Immacolata in Saronno, per i giovani sacerdoti della diocesi di Milano, e qui insegnò teologia pastorale.*

*Dal 1963 al 1968 fu Vice-Preside della Facoltà Teologica di Venegono.*

*Nel 1970 fu nominato dapprima delegato e poi vicario episcopale per la formazione permanente del clero nella diocesi ambrosiana.*

*Durante tutto questo periodo ha sempre atteso ad una azione pastorale diretta, specie nei giorni festivi; per venticinque anni seguì con questa attività il rione di S. Alessandro in Villasanta.*

*Eletto Vescovo di Lodi il 28 settembre 1972, venne consacrato il 4 novembre 1972, e fece il solenne ingresso in Lodi il 17 dicembre 1972.*





## Un grande devoto di S. Girolamo



Inaugurazione della Casa S. Girolamo.

Per quanto attesa e preannunciata dallo stesso Arcivescovo al compimento del suo 50/mo anno di ordinazione sacerdotale, è giunta alquanto improvvisa la notizia, sabato 28 maggio, che S. Ecc. Mons. Clemente Gaddi, dopo quasi 14 anni, rimetteva nelle mani del S. Padre la guida pastorale della diocesi di Bergamo.

In Santuario ed in Parrocchia la notizia ha recato, come era prevedibile, un certo senso di tristezza pur nel lieto annuncio di un degno successore nella persona di



Mons. Giulio Oggioni, già vescovo di Lodi. D'altronde lo stesso Mons. Gaddi l'aveva scritto nel sunto di congedo rivolto alla diocesi: «sarà un momento triste, almeno per me: ma mi conforterà il pensiero di avere lavorato quanto le mie possibilità mi consentirono, per il bene della diocesi, e avrò la soddisfazione di andarmene portando nel cuore il volto di ognuno di voi, che posso dire davanti a Dio di aver sinceramente amato».

\* \* \*

Mons. Gaddi è sempre stato vicino ai Padri Somaschi e a S. Girolamo. Da quando, valentissimo professore nei Seminari di Como, affiancava l'opera di apostolato tra i giovani della Parrocchia della Annunciata e del Santuario del Crocifisso del P. Giovanni Ceriani per i giovani dell'oratorio con indimenticate lezioni di catechismo, ha sempre mantenuto un alto apprezzamento dei Padri che ha avuto occasione di conoscere come religiosi, studiosi e benemeriti nella educazione della gioventù somasca.

Ritornato in Lombardia dopo la parentesi siciliana, Ve-



1967 - Nel bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo.





scovo prima a Nicosia e poi, promosso arcivescovo alla sede di Siracusa con diritto di successione, riprese i contatti e le manifestazioni di grande amore per il nostro Santo e i suoi figli.

Non è mai mancato all'appuntamento della festa titolare dell'8 febbraio di ogni anno.

Lo ricordiamo così, semplice, svelto, amorevole.

Non un discorso il suo, ma una parola limpida e persuasiva con la quale, anno dopo anno, ha saputo presentare ai fedeli la splendida figura di S. Girolamo. Ha voluto, per spirito di vera devozione, prendere sempre lui la parola, colloquiare con i pellegrini, persuadere tutti ad essere più che postulanti favoriti, veri imitatori del Santo.

Il suo fare spigliato e libero da ogni orpello sapeva accattivarsi quanti amano la sincerità, la cordialità e la spontaneità dei rapporti umani. È stato sempre tra noi nei momenti più significativi svoltisi nei 14 anni di permanenza a Bergamo: l'inaugurazione dell'ingrandimento del Santuario, della Casa Miani e della Casa di Spiritualità; sempre cordiale, benedicente, amichissimo.

Grazie, Eccellenza, per tan-



Ordinazioni sacerdotali.

Cresime.



ta bontà e delicatezza di sentimenti che ha saputo più cari i gesti e i fatti — è il suo inconfondibile stile — che con le parole dimostrarci tutte le volte, e non sono state poche, che ha voluto passare ore e ore con noi.

Il suo profondo spirito di pastore, dotto e preciso, aperto con impegno profondo e illuminato allo spirito del Concilio, aggiunto alla immediatezza, inconfondibile della sua parola e del suo scritto, continueranno ad averci non solo semplici ammiratori. Ci auguriamo di averla ancora tra noi, in Santuario, nella Casa di Spiritualità, dal momento che ha deciso di restare a Bergamo in quella diocesi che considera «sua».

\* \* \*

Al nuovo Pastore della diocesi di Bergamo, Ecc. Mons. Giulio Oggioni il saluto riverente della Comunità dei Padri e della Parrocchia con lo augurio di apostolato fecondo in questa terra bergamasca, con l'auspicio di averla presto tra noi per godere della sua presenza e della ricchezza, a tutti nota, della sua intelligenza e del suo squisito senso pastorale.

P. PIO BIANCHINI



Festa annuale di S. Girolamo.





# Padre dei poveri

(JACQUES CHRISTOPHE)

## I COMPAGNI DEL DIVINO AMORE

In quel medesimo anno 1526 Marco Miani morì, dopo aver affidato egli pure al fratello i suoi tre figli, l'ultimo dei quali, Luca Amadio, era ancora in fasce.

Se la Provvidenza dà a Girolamo questa missione faticosa, gli fornisce però anche una contropartita, come è sempre nella vita dei santi; pare infatti che costoro si attirino tra loro, e li riunisca un medesimo amore.

La riforma protestante sta provocando una reazione di fervore nei cattolici italiani fedeli. A Roma, Sadoletto, segretario del nuovo Papa Leone X, e Gaetano Thiene hanno costituito una piccola società religiosa, composta di uomini assetati di perfezione. Citiamo tra questi: il filosofo Gaspare Contarini, lo scrittore Lippomano, Giovanni-Pier Carafa (che sarà il Papa Paolo IV). Questa società ha il suo sole e il suo nome: il Divino Amore.

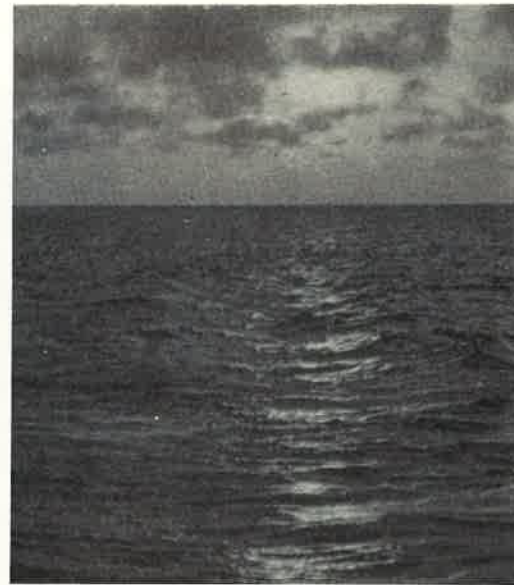
Il suo capo, Gaetano, prelato senza essere prete, s'è deciso a ricevere gli ordini, che il Santo Padre gli ha fatto conferire in quattro giorni. Nel 1524 ha fondato l'ordine dei Teatini, o Chierici Regolari. «Innovazione capitale, che doveva fino ai nostri tempi rivelarsi feconda. Avrebbe avuto gran parte nella riforma della Chiesa».

Ma Gaetano, «il dolce mistico, non sarebbe certo riuscito a condurre bene il suo progetto, se le qualità di uomo d'azione di Carafa non fossero venute a completare le sue. L'accordo tra loro non fu senza difficoltà; l'umile Gaetano diffidava un po' del temperamento autoritario dell'altro, e, nella sua povertà volontaria, temeva che i benefici episcopali, di cui godeva il suo eventuale alleato, fossero di serio ostacolo alla rea-

lizzazione dei suoi piani. La tradizione vuole che il fiero Carafa si sia gettato ginocchioni dinnanzi al futuro santo per supplicarlo di accettare i suoi servizi, e che Gaetano si sia inginocchiato a sua volta, e l'abbia abbracciato piangendo. Sia quel che sia, ormai associati, i due uomini lavorarono di comune accordo».

Nel 1527, durante il sacco di Roma, la piccola Comunità dei Teatini viene dispersa. Gaetano è torturato, mentre i suoi sacerdoti sono massacrati, scorticati vivi e bruciati, le chiese e i conventi depredati, gli altari trasformati in tavoli da banchetti, la Cappella Sistina in stalla, i vasi sacri profanati, i sepolcri violati.

Scampati alla morte per miracolo, Gaetano e Carafa si rifugiano a Venezia. Il Senato procura loro un alloggio provvisorio alla Giudecca, vicino a Santa Eufemia, poi a San Gregorio sul Canal Grande; e infine Gaetano Thiene viene nominato Prevosto della chiesa di San Nicola da Tolentino, che officierà con i Teatini sopravvissuti al disastro.



**Resta con noi,  
Signore!  
Non ci lasciare,  
la notte mai più scenderà.**

E' proprio allora che i due fratelli del Divino Amore incontrano il senatore Girolamo Miani.

L'accordo tra loro si fa subito perfetto. La fiamma di Gaetano risveglia l'entusiasmo di Girolamo che apprezza lo spirito rigoroso di Carafa. Quest'ultimo diventa suo direttore spirituale. Questo futuro Papa dell'Inquisizione lo dirigerà senza dolcezza; ma nessuno può essere più duro per Girolamo di lui stesso.

Rifugiato a Carpentras, Sadoletto scrive ad uno dei suoi amici: «Ci vuole coraggio a vivere in mezzo a queste guerre, a questa rovina universale. Voi avete una virtù rara e un'incredibile levatura spirituale per conservarvi, in mezzo a tante catastrofi, calmo e felice».

E' vero che i compagni del Divino Amore son felici. Ecco uomini ancora giovani che si riuniscono regolarmente, e non parlano delle loro conquiste, ma della «Conquista». Si sono votati alla sola ricerca degna dell'anima, creata all'immagine di Dio. La loro dottrina è basata sul culto al Cuore aperto di Gesù Crocefisso, l'amore del prossimo e della religione nella sua inesauribile bellezza. Sono tutti pronti a sottoscrivere la dichiarazione di Francesco d'Assisi:

«Neppur per mille mondi, belli come questo, io non vorrei aver servito ad altro padrone che al mio Signore Gesù Cristo!».

Gaetano Thiene dichiara: «Quando si ama Dio, tutto è leggero». E Girolamo Miani può già pensare alla parola del Signore che sarà un giorno il motto dei suoi figli spirituali: «Onus meum leve».

Gaetano dice ancora che uno, il quale si fermi nel suo pellegrinaggio terreno, gli fa l'effetto di chi si attarda in un albergo. E più tardi, molto più tardi, sul suo letto di morte, Girolamo darà questo consiglio ai suoi discepoli:

— Ricordatevi che il mondo passa: disprezzate la vana sapienza; seguite il cammino del cielo. Amatevi gli uni gli altri, e servite i poveri.

Oggi, se gli associati della nuova Fraternità fanno allusione ad un libro di cui tutta Venezia comincia a parlare, il «Cortigiano perfetto» di Baldassarre Casti-

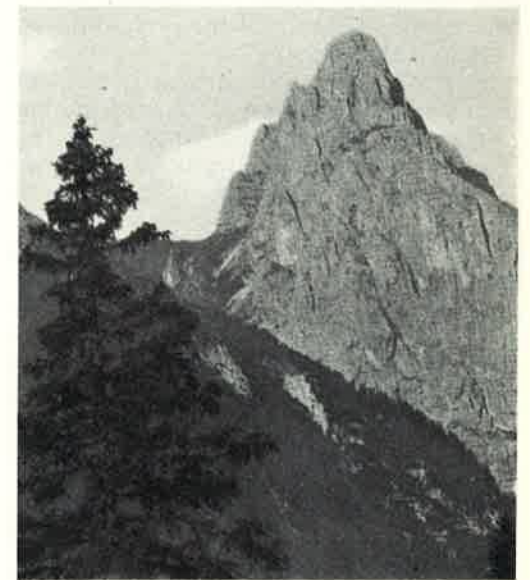
glione, è per commentare il discorso del loro amico Pietro Bembo, il quale afferma che ogni amore vero trova la sua conclusione nell'amore divino.

Molti di essi sono laici, come San Francesco d'Assisi; Girolamo Miani non riceverà mai gli ordini, come se dovesse dare una chiarissima prova che è Dio stesso a dare il sacerdozio a chi gli piace.

Tra queste anime meditative, Girolamo Miani, senatore della Repubblica, emerge, così come Da Ponte l'ha ritratto: vestito scuro, collo e polsini bianchi, anello al mignolo della mano destra, aspetto nobile e sereno.

«Taglia al di sopra della media — scrive Tortora, uno dei primi biografi del santo, — egli aveva grandi occhi dallo sguardo penetrante, capelli bruni, folte sopracciglia».

Le figure di Girolamo, di Gaetano, di Carafa sono veramente quelle di un secolo duro ma penitente. Hanno combattuto, hanno rischiato continuamente la loro vita, e sono capaci di ogni eroismo per il Signore.



**Più ti avvicini a Lui,  
più impari a guardare  
la vita  
con gli occhi di Lui.**



Al presente, nell'ospedale degli Incubabili, fondato da Gaetano, Girolamo cura le piaghe più ripugnanti, le malattie orribili contratte dai soldati. Niente arresta questo entusiasmo; nessuno conforta come lui i disperati.

«La parola di Miani era una fiamma viva del cuore».

E' all'ospedale ormai che si tengono anche le riunioni dei Fratelli del Divino Amore. L'opera dei Teatini non consiste solo nella riforma del Breviario e della Liturgia; questi Canonici Regolari realizzano già un servizio sociale.

Si attribuisce a Gaetano l'istituzione delle Quarantore, ispirate dal parossismo del Carnevale veneziano: una preghiera al Dio delle misericordie per il perdono dei peccati e per l'immensa malizia del mondo.

#### «TESTA SAVIA»

Il vecchio detto: «Vox populi vox Dei», non è sempre vero, ma a volte si realizza; come nella Venezia di quest'epoca.

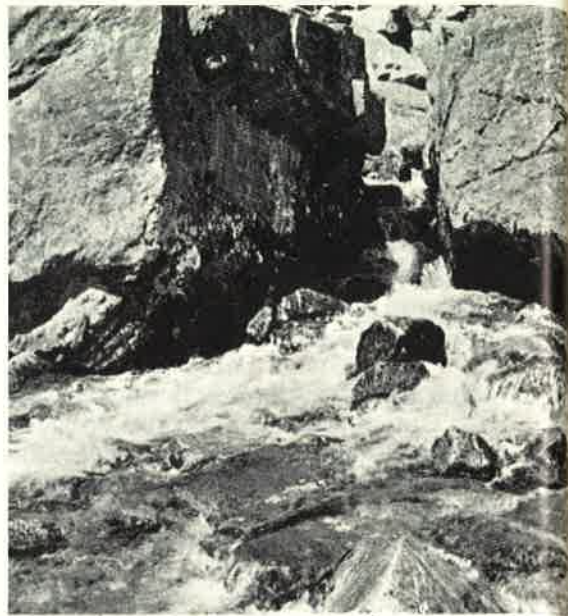
Il popolo ha dato a Girolamo un soprannome perfettamente giustificato: «Miani Testa Savia».

In realtà, egli sa; detiene il segreto, ambito da ogni uomo in questo mondo, e che sarebbe dato ad ogni uomo capace di pagare il suo prezzo esorbitante. Ma chi mai possiede il coraggio di Girolamo?

Per la maggior parte dei cristiani la fede è un minuscolo lumicino che il demonio spegne continuamente e un angelo riaccende senza tregua. Per i santi una tal luce che essi portano, splende sì potente che li obbliga a correre e a gridare: Seguitemi! Presto! Non abbiamo tempo da perdere! Le porte del Regno si spalancano completamente!

Venuta la pace, le armate si ritirano, lasciando terre bruciate, villaggi devastati. Rumori inquietanti circolano. Sotto gli zoccoli dei cavalli, sotto il calpestio dei soldati l'erba non spunta più, e ancor meno il grano. Il pane così famoso a Venezia è già meno buono, la farina meno pura.

Lo straniero che assiste allo scarico



Gesù,  
fa che la mia generosità  
sia come la sorgente  
che dona e mai si esaurisce.



delle navi, il mattino, è tuttavia meravigliato alla vista della frutta e dei legumi ammassati per il vettovagliamento della Città.

Al di fuori della Repubblica, la carestia infierisce. Le eleganti patrizie, preoccupate, dedicano meno tempo a tingersi i capelli e a scegliersi i vestiti. Sembrano cambiate in formiche vaganti da un negozio all'altro. Nel loro granaio raccolgono riso, farina, carne e pesci seccati. A che prò? Venezia è ricca: è previdente!

Ma quel che non ha previsto è l'avanzarsi d'un'armata famelica e miserabile, l'esodo verso la Laguna di una torma di disgraziati esausti. Sì, c'è pane bianco a Venezia... Venite dunque a rifugiarsi sotto i ponti e i portici: sarete soccorsi!

Il Senato fa nuove provvigioni. Ma come turare la falla che s'allarga sempre di più e che raggiungerà il suo punto culminante nel cuore dell'inverno?

Girolamo non pensa più a farsi eremita. E' sovraccarico di lavoro. Si lancia al soccorso degli uni e degli altri, si dona, senza riposo, notte e giorno.

Il suo cuore è sconvolto alla vista di questa povera gente, troppo esausta per poter gridare e domandare l'elemosina, e che non può piangere che silenziosamente l'orrore della morte così vicina!

Quando ha dato tutto ciò che gli appartiene, vende i mobili della casa. Nel vicinato si levano mormorii. A che pensa Miani? Come può avere il coraggio di separarsi da queste reliquie? Avete visto quella tavola in legno decorato, quei cofani e quelle madie scolpiti, quei mobili intarsiati di avorio, quei tappeti d'Armenia?...

Per questo nuovo genere di negoziatura si rivolge forse ad amici, a trafficanti, a esploratori? Forse la partita comprende anche quadri, arazzi in oro e argento, qualche tazza cesellata di gemme, pietre preziose, produzioni dell'oreficeria di Murano. Perfino lo specchio che rifletté il caro volto materno! ?

Il cronista dice solo che egli «vendette i suoi mobili, i suoi tappeti e tutto ciò che aveva di prezioso nella sua casa». Non gli restò che il tetto; almeno servirà di riparo ai senza casa. Ci s'immagi-





na questa dimora quasi vuota che si apre agli affamati!

Il pane di Venezia si fa sempre meno bianco. Il mercato nero prende piede; il tale ha avuto dei piselli, il tal altro conserva dei fagioli nel suo magazzino. Soltanto alcuni privilegiati ne hanno diritto, e mediante l'offerta di un'altra rarità non commestibile. Il legname, per esempio, si fa introvabile.

Si è parlato, in Francia, di un uomo morto di fame con un pugno d'erba tra i denti. In un periodo così tragico, chi ha cuore perde l'appetito. Girolamo Miani dà la sua porzione, e appena appena sente fame e sonno; da tempo ormai non vive più lui, talmente vive in lui il Signore.

A prezzo d'oro si procura della farina che fa impastare di notte, e all'alba comincia la distribuzione. La sua casa, trasformata in locanda, diventa un ospedale. Distribuisce indumenti, biancheria, medicine, danaro, e parla, come nessun altro potrebbe farlo, della felicità celeste che dà coraggio per vivere.

Le malattie polmonari cominciano a far strage tra quei sottoalimentati. Si



muore di chachessia, di polmonite. Ed ecco un altro flagello, il mostro dei mostri, contro cui la Chiesa invoca tutti i santi del Paradiso: la peste!

In breve tempo la metà di una popolazione può sparire. E' la guerra lampo, figlia delle guerre interminabili!

A Venezia, con autorizzazione speciale, i negozi dei barbieri — ausiliari dei medici — sono aperti tutta la notte. La Confraternita di San Rocco è specialmente incaricata di lottare contro l'epidemia. Ma i suoi mezzi sono irrisoni: bruciare incenso per le strade.

Per evitare il contagio i medici si presentano al capezzale dei malati avvolti nelle pieghe di un lungo mantello con una spugna in bocca. Confortevole spettacolo! ? Nessuno si salva dal panico! Il padre evita il figlio, e il figlio evita il padre.

Girolamo Miani non è un padre come gli altri. Non teme i mali che colpiscono il corpo, ma quelli dell'anima, dei quali conosce l'orrore, pur invisibile agli uomini.

Incoraggia i morenti, raccoglie i cadaveri gettati fuori. Quale stupore per coloro che lo vedono passare come un'ombra sotto il cielo stellato, attraverso questi nuovi campi di battaglia, dove gli appestati si sono addormentati! Senza riposo egli va, viene, si china, si alza caricandosi sulle spalle un fardello, che fa fuggire tutti con spavento. E' così che incontra lo sguardo del Signore che porta la Croce, e ritrova le forze per continuare la sua strada:

— Onus meum leve! — Il mio peso è leggero!

Fattosi appena giorno, Girolamo Miani riprende il suo lavoro all'ospedale degli Incurabili. Non si rassegna ad avere moribondi senza soccorso, e i malati sono sempre più numerosi. Gli viene allora la idea di far costruire vicino alla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo un grande edificio in legno, una specie di lazzaretto, dove vengono ospitati in gran numero gli appestati. Per questa iniziativa ebbe l'approvazione generale e l'aiuto incondizionato di tutti i cittadini a cominciare dal Doge Andrea Gritti.

## Padre CESARE ARRIGONI rieletto Preposito Provinciale dei Padri Somaschi



*Presso il Centro di Spiritualità in Somasca è stato celebrato il 20° Capitolo della Provincia Lombardo-Veneta dei Religiosi Somaschi.*

*E' stato aperto domenica 24 aprile e si è chiuso il 29, giorno natale dell'Ordine, con solenne concelebrazione Eucaristica nel Santuario di S. Girolamo Emiliani.*

*Hanno partecipato 30 religiosi, Fratelli e Sacerdoti, che rappresentavano le Comunità della Lombardia, del Veneto, di Imperia, della Svizzera, degli Stati Uniti e della Colombia.*

*Sono stati eletti a dirigere la Provincia per il periodo 1977-1980: P. Arrigoni Cesare, Preposito Provinciale per la 3ª volta; P. Busatto Ido, Vicario Prov. e I Consigliere; P. Colombo Mario, II Cons.; P. Bonacina Giovanni, III Cons.; e P. Colombo Francesco, IV Cons.*

*Il Capitolo ha preso in esame la fisionomia delle case della Provincia; la si-*

*tuazione concreta delle attività, in esse svolte; e le prospettive per il futuro vedute nel difficile contesto della situazione attuale della Chiesa e della società.*

*Vari sono i problemi che sono stati oggetto di una particolare attenzione di studio e che interessano i 45 Centri dove operano i Religiosi Somaschi della Provincia: vocazioni, assistenza, servizio nelle parrocchie e nelle Missioni, il problema della cultura e della scuola, i Centri della Spiritualità; la beatificazione di Fratel Cionchi Federico, religioso somasco vissuto a Treviso nel primo scorcio di questo secolo.*

*Nella verifica del lavoro svolto è emerso un tono chiaro di fiducia e di nuova speranza per il servizio umile e generoso che l'Ordine dei Figli di S. Girolamo può e intende offrire alla Chiesa e alla società nel delicato momento attuale.*





Venerdì 4 marzo 1977, alle ore 16,05, è spirato a Roma nella clinica del S. Volto il nostro amatissimo P. Vicario Generale, P. Luigi Volpicelli, all'età di 51 anni.

P. Luigi era nato a Gavignano (Roma) il 27.7.1925; aveva emesso i voti religiosi l'1.10.1942, a Somasca, ed era stato ordinato sacerdote l'8.7.1950, anno santo mariano, nella Basilica di S. Alessio in Roma.

P. Ministro al Collegio Sgariglia di Foligno, Rettore del Probando di Pescia e successivamente dell'istituto S. Maria in Aquiro a Roma; per sei anni Superiore Provinciale della Provincia Romana e per otto anni Vicario Generale dei Padri Somaschi: di lui si può giustamente ripetere "brevi vivens, explevit tempora multa".

Il rev.mo P. Gen.le, P. Giuseppe Fava, nella Omelia della liturgia funebre svol-

tasi nella Basilica di S. Alessio in Roma sabato sera 5.3.77 e la mattina dopo nella Chiesa Parrocchiale di Gavignano, presenti i parenti, moltissimi confratelli convenuti da tutte le case d'Italia e una grande folla di fedeli, con voce commossa ha detto:

«La sua donazione è stata quanto mai generosa e gioiosa, proprio come aveva chiesto nel giorno della sua ordinazione sacerdotale, facendo scrivere sull'immagine ricordo "Donami, Signore, la gioia di amarti e farti amare".

Da qui si spiega il dinamismo di P. Luigi che non ha avuto riserve. Instancabile sempre, di una vitalità ed esuberanza eccezionali, sentiva l'imperativo dell'amore alla sua vocazione che lo portava a non risparmiarsi, a seguire le anime con la passione stessa di S. Girolamo, il Santo per cui nutriva la più filiale devozione. Desiderava ricopiarne lo stile, realizzarne il programma apostolico, divenire come Lui, incendiario della carità.

Amava diffondere intorno a sé un senso di serenità che confortava e rianimava quanti lo avvicinavano. E ne ha dato prova ben chiara al momento di verifica della sua vita. Dinanzi al martirio prolungato e così doloroso, non solo non voleva manifestare i segni della sofferenza, ma si sentiva impegnato a soffrire in silenzio e a diffondere in tutti grande serenità. Evitava di attirare l'attenzione su di sé, preferendo piuttosto interessarsi alla vita e ai problemi degli altri.

Consapevole della gravità del suo male non ha mostrato sgomento, non si è smarrito, ma ripeteva "sento tanta pace; sono sereno, sono tanto tranquillo".

Convinto che il Signore ama chi dona con gioia, era poi suo impegno trasfondere in tutti, favorito in questo dal suo carattere gioviale ed aperto, il vero senso della gioia cristiana.

Chi lo ha conosciuto, ha potuto godere della freschezza della sua vitalità e vivacità, del suo calore umano e soprannaturale, che portava a creare subito un clima di famiglia, ad instaurare un rapporto di amicizia, di fraternità schietta e sincera».

## CHI DA' LA MANO?...

*Ho passato una settimana al Centro di Spiritualità dei Padri Somaschi, per un Corso di Esercizi ai chierici di teologia del Seminario di Como.*

*Adesso sono convinto che la Casa fa miracoli anche da sola.*

*Un po' come capita a certi stabilimenti elettronici che, dopo la sistemazione dei macchinari adatti, continuano a produrre quelle cose per le quali sono stati costruiti. Se per i chiodi, fabbricano chiodi; se per le scarpe, fabbricano sempre scarpe. Non è così semplice dire il perché sono state costruite le case di spiritualità.*

*A prima vista, sembrerebbero fatte per sfornare i santi, che non vengono più prodotti dall'artigianato familiare. Le nostre case moderne non sono indiatolate e nemmeno fatte per sfornare banditi, però ci si accorge che vogliono tenerci al caldo, farci mangiare il meglio possibile e dormire tutta la notte. Nessuno pensa di costruire una casa per il motivo specifico di santificare la famiglia.*

*Una santità privata non è più santità.*

*Questo me l'hanno fatto capire, coi loro interventi, i chierici di Como, durante questi giorni di Esercizi.*

*Con loro respirava il mondo intero, con loro attendevano tutti gli uomini, con loro si illuminavano tutti i credenti.*

*Fin dal primo momento, la Casa ci venne incontro, attraverso i buoni Padri Somaschi, e si mise a nostra disposizione, come se l'avessimo acquistata. Il cibo sembrava confezionato da mani angeliche tanto era buono e tanto erano invisibili. Ogni servizio era soddisfatto, con tanta abilità, che sembrava di assistere alla gara dei camerieri di Capri. Ogni stanza era invitante al punto di far dormire anche l'esaurito. In chiesa ci si stava così bene che, da inginocchiati, sembrava di essere seduti. I canti sembravano dischi imprestati dagli angeli.*

*Abbiamo messo nell'ingranaggio elettronico della Casa, perché servisse da riflessione, uno*

*dai fatterelli più semplici della nostra esperienza religiosa. E precisamente il fatto di quella vecchietta che va in brodo di giuggiole quando in chiesa, un giovanotto va a darle la mano, nello scambio liturgico della pace. La stessa vecchietta, qualche giorno dopo, incontra il giovanotto per le vie del paese, e con entusiasmo gli va incontro per stringergli la mano. Purtroppo il giovane non vuol più riconoscerla e tira dritto, amareggiando la povera donna.*

*Con minimo di metafisica e col minimo di teologia, i giovani chierici, aiutati dall'atmosfera della Casa, hanno preparato il corredo, per camminare sempre di più verso il sacerdozio.*

*Tutti sono stati unanimi a raccogliere gli elaborati che dicevano: «Diamo una mano in chiesa per poterla dare anche fuori, cantiamo in chiesa per poter cantare anche fuori, ci offriamo in chiesa per donarci a tutti nel mondo...».*

*Da parte mia son sempre più convinto che le case di spiritualità son fatte anche per addomesticare qualche angelo, che ha la tentazione di scappare al terzo cielo.*

*Un chierico del nostro tempo, può avere facilmente questa tentazione, ma guai se l'asseconda! Per esaurire il nostro compito di servizio all'uomo, non è indispensabile che gli uomini ci ascoltino, basta che noi ascoltiamo Dio.*

*Aspetti un po' a morire la vecchietta e vedrà che sono molti sulla strada, in attesa di darle la mano.*

*Nel frattempo, verranno a chiedere la mano anche uomini robusti, giovani e bambini. Ci son dei tempi nei quali sembra impossibile che vengano a cercare una guida per il cielo, ma sono gli stessi tempi che preparano la processione dei disperati.*

*Per questo i bravi chierici di Como incominciano i turni di veglia e i sacchi del soccorso aperti, come fanno i salvatori della montagna. Loro lo sapevano già che il vero amore passa sempre da Dio, ma adesso lo faran vedere anche agli altri. E' difficile andare in chiesa, ma è ancora più difficile portare la Chiesa nel mondo.*



## Aprile

- 1 Ragazze del Collegio Bianconi di Monza accompagnate dalle Suore. Pellegrinaggio penitenziale della Parrocchia di Rossino: sale alla Valletta per il pio esercizio della Scala Santa e S. Messa.
- 6 60 giovani accompagnati dai loro professori e un P. Somasco, Oreste Caimotto, provenienti dalla Spagna, assistono alla S. Messa all'Altare del Santo.
- 11 Matrimonio di Nicolini Giampiero e Biffi Angela di Paderno Dugnano. Matrimonio di Rossi Carlo e Bonaiti Silvana di Lorentino.
- 12 Gruppo di Suore Rosminiane provenienti dalla Casa di Milano. Gruppo di familiari provenienti dalla Australia visitano con molto interesse il Santuario. Gruppo di Suore Missionarie Francescane di Milano. Gruppo di Suore Pie Discepoli di S. Paolo di Milano. Scuola media di Gozzano con i propri insegnanti: si interessano della vita di S. Girolamo e chiedono l'immagine con la preghiera della gioventù.
- 18 Matrimonio Cornara Walter e Bolis Giuseppina di Somasca.
- 21 Pellegrinaggio di Pioltello accompagnato dal Parroco che celebra la S. Messa.
- 23 50 bambini dell'istituto S. Croce di Como accompagnati dalle Suore. La comunità della casa Madre di Somasca celebra la S. Messa in suffragio di fratel Salvatore Castelnuovo nel 1° anniversario della morte. Matrimonio Zanella Giampiero e Pigiaccampo Laura Giovanna di Somasca. Matrimonio di Uberti Faustino e Gastaldello Eugenia di Maggiano. Un Padre Somasco proveniente dall'America del Nord sosta in preghiera al Santuario della Valletta.
- 24 Probandi dei PP. Somaschi di Torino si recano al Santuario per una giornata di preghiera.

- 25 Pellegrinaggio della Parrocchia dei PP. Somaschi di Magenta, accompagnati dal Parroco che celebra la S. Messa in memoria del Santo. Bambini della 1ª comunione di Renate, accompagnati dai loro genitori, col Parroco che celebra la S. Messa. Matrimonio di Grassi Tarcisio e Redaelli Chiara di Monza. Sacerdote di Treviso celebra la S. Messa all'Altare del Santo. Gruppo di ragazzi dell'istituto Casa Pino di Grottaferrata (Roma) accompagnato dai PP. Somaschi. Chierichetti della Parrocchia di Villimpenta (Mantova) accompagnati dal loro Parroco e Suore.
- 29 Ragazze dell'istituto tecnico femminile delle Suore della Misericordia di Verona: visitano i luoghi manzoniani e sostano in preghiera alla Valletta.
- 30 Ragazzi e ragazze dell'Oratorio di Paderno Dugnano accompagnati dal loro assistente. Infermieri e Suore dell'Ospedale di Niguarda Milano, accompagnati da un Sacerdote, assistono alla S. Messa.

## Maggio

- 1 Matrimonio di Camarini Mario e Zaccarini Patrizia di Pescate
- 2 Matrimonio di Laini Pierluigi e Prandi Marilena di Pascolo Calolziocorte. Pellegrinaggio di Verto accompagnato dalle Suore.
- 3 I liceali del collegio Gallio di Como, accompagnati dai loro superiori, vengono in Santuario per celebrare la S. Messa in suffragio di P. Gian Battista Pigato nel 1° anniversario della morte. Bambini dell'asilo di Abbiategrasso accompagnati dalle mamme e Suore.
- 7 XXV di matrimonio dei coniugi Valsecchi Cesare e Franca di Somasca. Scuola elementare di Pioltello con i loro maestri.

- 8 Un gruppo numeroso della Conferenza di S. Vincenzo di Como e Lecco, accompagnato dai Padri Somaschi assiste alla S. Messa e trascorre una giornata di preghiera.
- 9 Pellegrinaggio della Parrocchia Madonna della Fede "Quartiere Olmi" di Milano.
- 10 Un gruppo di ragazze della scuola media di Germanedo - Lecco, accompagnate dalle Suore.
- 11 Gruppi numerosi di alunni, provenienti da varie parti d'Italia, visitano il Santuario e i luoghi manzoniani.
- 12 Pellegrinaggio Annuale di Olginate accompagnato dalle Suore e dal Sig. Prevosto il quale celebra la S. Messa. Pellegrinaggio di Cepino di S. Omobono Imagna. Pellegrinaggio annuale di Melzo.
- 13 Pellegrinaggio di Copreno accompagnato dal Parroco.
- 14 Matrimonio di Pomariti Giuseppe e Corti Giusi di Pascolo-Calolziocorte.
- 15 Gruppo di suore Paoline di Milano assiste alla S. Messa. Pellegrinaggio di Monza partecipa alla S. Messa alla Valletta.
- 16 Matrimonio di Colombo Giuseppe e Tramontana Angela di Treviglio. Pellegrinaggio di Concorrezzo accompagnato da catechiste e dal loro assistente che celebra la S. Messa. Bambini della 1ª comunione di Pusiano accompagnati dai loro genitori e dal Parroco che celebra la S. Messa.
- 21 Matrimonio di Costolucco Gianpiero e Sala Silvana di Monte Siro di Besenana Brianza.
- 22 Pellegrinaggio di Beregazzo partecipa alla S. Messa alla Valletta. Bambini della 1ª comunione di Seregno - Lazzaretto accompagnati dal Parroco che celebra la S. Messa. Ragazzi della scuola elementare di Chignolo d'Isola con i loro maestri. Ragazzi di Castello Sopra Lecco accompagnati dai loro genitori e dal Coadiutore.

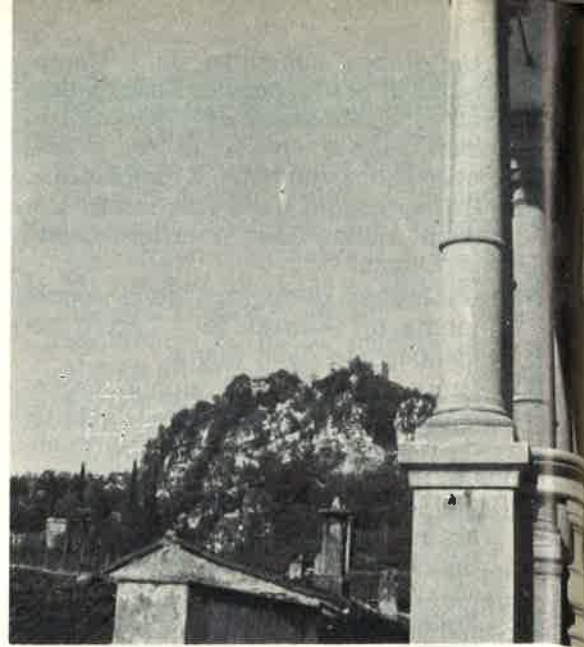


- 27 Ragazzi del collegio Soave di Bellinzona dei Padri Somaschi accompagnati dai loro Superiori, che concelebano la S. Messa. Scuola elementare «Tito Speri» di Milano con i loro maestri.
- 28 Matrimonio di Nardini Giuliano e Marcandello Maria Teresa di Concorezzo. Matrimonio di Amigoni Riccardo e Anelli Anna Maria di Calolziocorte.
- 29 Bambini della 1ª comunione e cresima di Tradate (VA) accompagnati dai genitori e Parroco che celebra la S. Messa. V Camminata Manzoniana: i partecipanti erano circa ottomila. Pellegrinaggio di Sant'Angelo di Lodi accompagnato dalle Suore e dal Parroco.
- 30 Ragazzi di Casazza (BG) accompagnati dai genitori e Suore e dal Coadiutore che celebra la S. Messa. Bambini dell'asilo di Pascolo di Calolziocorte accompagnati dalle Suore e maestre.



## Giugno

- 1 Pellegrinaggio della Parrocchia della S. Trinità di Milano accompagnato dai loro catechisti e dal Coadiutore.
- 2 Il Parroco di S. Ambrogio in Monte celebra la S. Messa all'Altare del Santo.  
Pellegrinaggio di Entratico (Bg) accompagnato dalle Suore Orsoline di Somasca.
- 3 Ragazzi di Milano accompagnati dalle Suore Rosminiane.  
Ragazze del collegio femminile delle Suore di Maria Ausiliatrice di Olate-Lecco in visita al Santuario.
- 4 Matrimonio di Castelnuovo Luigi e Marsigli Giovanna di Milano.
- 5 Pellegrinaggio da Gallarate accompagnato da un P. Francescano, che celebra la S. Messa.
- 7 Oratorio femminile Maggiore di Desio accompagnato dalle Suore.
- 9 Pellegrinaggio di Ponte S. Pietro accompagnato dalle Suore Orsoline di Somasca.  
Pellegrinaggio di Masate (Mi).  
Scuole Elementari e Medie «Cittadini» di Bergamo con le Suore, le quali espongono molto bene la vita del Santo ai loro alunni.  
Parrocchia di S. Bartolomeo di Milano accompagnata dal loro Parroco.
- 11 Pellegrinaggio di Fagnano Olona accompagnato dal Parroco, il quale celebra la S. Messa alla Valletta.  
Matrimonio di Ratti Claudio e Spina Giuseppina di Belleddo.
- 18 Pellegrinaggio di Botta di Sadrina accompagnato dal Parroco.  
Piccoli cantori della Parrocchia di S. Dionigi di Milano si recano in Basilica per pregare il Santo e poi si esibiscono con alcuni Canti religiosi.  
Ragazze della Scuola Maria Immacolata di Merate.  
Notevole gruppo di Mariano Comense in pellegrinaggio al Santuario nell'occasione del matrimonio di una loro novella sposa; con la Corale parrocchiale.  
Gruppo di Cantori di Mendrisio ac-



- compagnati dal loro parroco che celebra la S. Messa nella Cappella della Madonna degli Orfani.
- Pellegrinaggio della Parrocchia di Acqua Fredda (Brescia) accompagnato dal parroco, il quale celebra la S. Messa parlando al Vangelo degli episodi più significativi della vita di S. Girolamo.
- Matrimonio di Spadafora Angelo e Comi Carla di Cesano Maderno.
- Matrimonio di Bin Riccardo e Borghetti Camilla di Garlate.
- 19 Pellegrinaggio di Renate accompagnato dal Parroco.  
S. Messa all'Altare del Santo per un gruppo di signore di Chiuso, Maggianico e Lecco, che compiono il 45.mo anno di età.
- Pellegrinaggio di Spino d'Adda (Cremona) accompagnato dal Parroco.
- Pellegrinaggio della Parrocchia di Maria Ausiliatrice di Sesto S. Giovanni.
- Pellegrinaggio UNITALSI di Cantù: si reca in Santuario per la recita del S. Rosario, poi sale alla Valletta per concludere la giornata di preghiera e ringraziamento al Santo.
- 23 Matrimonio di Tentori Claudio e Tomaino Giuseppina di Calolziocorte.

## In morte del Padre G. B. PIGATO

**un sacerdote  
un poeta  
un educatore**

*Il tempo è veramente un fulmine, arriva, colpisce e se ne va, per ritornare ancora a distanza di un anno.*

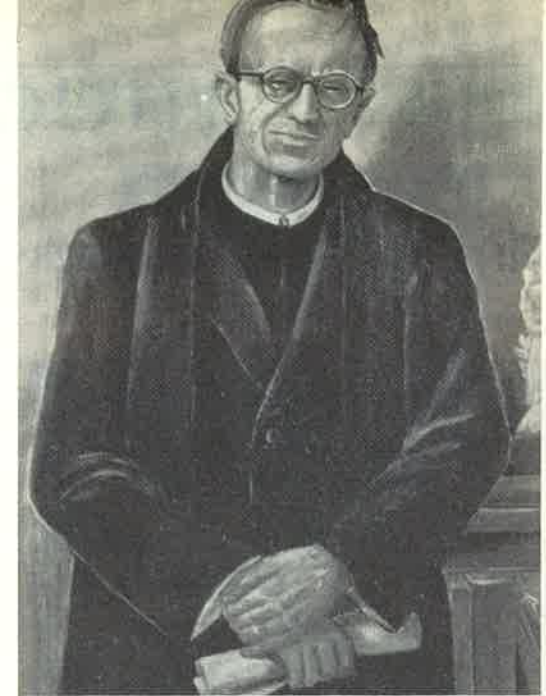
*Ed è appunto il ripetersi di quel fenomeno che noi chiamiamo tempo, che ci fa ricordare che cosa è accaduto un anno fa.*

*Proprio quel giorno, colpito da un male incurabile, e dopo una lunga sofferenza, sopportata stoicamente come solo gli uomini di fede possono fare, moriva P. Giovan Battista Pigato.*

*Latinista insigne, uomo di profonda cultura, poeta, ma soprattutto sacerdote, il P. Pigato aveva dedicato interamente tutta la sua vita per l'educazione dei giovani; questo lo ha dimostrato quando sollecitato dal Papa ad andare a Roma per ricoprire importanti cariche pontificie si è rifiutato perché ha preferito rimanere accanto ai suoi ragazzi.*

*P. Pigato fu anche cappellano militare, non dimentichiamolo, era stato accanto ai soldati morenti sul fronte di Albania prima, e sul fronte di Russia poi, fu anche ferito in modo assai grave, ma la Madonna, alla quale egli era devotissimo, lo salvò dalla morte.*

*Era presente ovunque; infatti tutta la sua vita era una "presenza", si era offerto al sacerdozio come speranza. E come speranza aveva voluto dedicarsi all'insegnamento per poter essere, come diceva lui; "educatore di anime e di giovani. Questo — affermava — è il mio ideale supremo che mi sforzo di attuare in mezzo ai liceali, in mezzo agli universitari, agli operai, dovunque se ne presenti l'occasione".*



*P. Pigato era nato a Villaraspa, piccola frazione di Mason Vicentino, nel lontano 1910, da povera gente: ancora in tenera età si era trasferito con i genitori a Nove, comune che dista pochi Km da Mason e lì il fanciullo crebbe ed assimilò quell'educazione morale e religiosa che la madre, donna intelligentissima, costantemente gli andava insegnando.*

*E gli insegnamenti materni gli servirono a gettare le fondamenta sulle quali doveva appoggiare tutta la sua vita.*

*Padre Pigato è stato un uomo che ha sempre vissuto tra gli entusiasti della vita mai fra gli scontenti, e questo suo entusiasmo era alimentato da un Cristianesimo fortissimo ed è proprio in seguito a ciò che chi lo ha avuto come maestro non lo dimenticherà mai più.*

*Per ricordare questa grande figura di Sacerdote, di uomo, di educatore, oggi 3 Maggio 1977 sono giunti qui a Somasca alunni ed ex alunni del Liceo Gallo, dove per tanti anni fu professore e preside, e tutti uniti nella Fede in Cristo, nella quale il Padre aveva imperniato tutta la sua vita, hanno commemorato con una S. Messa, la indimenticabile, la insostituibile e la inimitabile figura del Padre G. B. PIGATO.*

G. L. MINOTTI



## Gli alpini di Costamasnaga



Gli alpini di Costamasnaga sono tornati a Somasca per rendere, nell'anniversario della morte, un doveroso omaggio a padre Pigato che degli alpini è stato cappellano nell'ultima guerra. Sono andati a Somasca per attingere quella carica di fede e la gioia di vivere che padre Pigato aveva sempre incarnato e predicato. Quella fede che oggi la massa ha vergogna di praticare, e che tiene solo come ultimo conforto nei casi più disperati.

A Somasca gli alpini hanno ricordato padre Pigato con affetto «da alpino», con riconoscenza, perché padre Pigato, indomito in ogni circostanza e coraggioso anche negli eventi più tragici, seppe trascinare fuori dalla sacca del Don i resti della sua compagnia della quale era rimasto l'unico ufficiale superstite.

Lo hanno ricordato con riconoscenza anche per l'opera civile e umana svolta a vantaggio dei giovani, insigne ed energico insegnante ed educatore.

## Don Giuseppe Maggi



Il 31 Maggio 1977, mentre tentava una scalata su una parete della Grigna, è morto tragicamente, cadendo in un burrone, il Sacerdote Don Giuseppe Maggi, da otto anni zelante coadiutore della parrocchia di S. Pietro all'Olmo.

Nacque a Civate nel 1943 e venne ordinato sacerdote nel 1969. Fu un grande devoto di S. Girolamo. Dalla vicina Civate (dista da Somasca circa 15 Km.) veniva a piedi a Somasca per venerare e pregare S. Girolamo assieme ai genitori. Alcuni anni fa, i genitori vollero ricordare il loro XL di matrimonio proprio alla Valletta ed ivi Don Giuseppe celebrò la S. Messa.

La sua morte improvvisa ha lasciato tutti in un grande dolore, ma siamo certi che il Dio dei vivi l'ha portato nella sua casa ove c'è gioia, pace, amore senza fine.

A tutti la carità di una preghiera perché il suo esempio, il suo insegnamento, la sua vita offerta per il bene delle anime dalla Provvidenza affidategli, non restino privi di significato, ma seme gettato nel terreno e datore di frutti.

Così mi piace ricordarlo: *Sacerdote* nel pieno senso della parola, *Segno* in mezzo a noi della bontà e dell'amore di Dio.

Il 24 gennaio 1977 tornava alla Casa del Padre il signor VERGA ALESSANDRO. Fratello del nostro P. Felice, parroco di Somasca, aveva dedicato tutta la sua vita per la famiglia e l'impegno del lavoro quotidiano, adempiuto con solida coerenza cristiana.

Schivo e di poche parole, raggiunto il traguardo del riposo dalle fatiche del lavoro, godeva e gioiva della pace e della serenità della sua casa e della famiglia; ma il Signore lo riteneva maturo per la Casa e la Famiglia del Cielo.

Alla famiglia e a P. Felice le nostre condoglianze e la nostra preghiera.



Il 7 febbraio 1977 entrava nel coro delle Vergini in Cielo ROSALBA DE BERNARDI, sorella del nostro Padre Fausto.

Alcune espressioni del suo testamento spirituale ne qualificano la vita e la sua anima bella.

«La mia consolazione e la mia pace è nella dedizione generosa, assoluta alla causa del Signore.

Per la santificazione e per il fecondo ministero dei Sacerdoti offro i dolori e le pene della mia vita».

E il Signore l'ha presa in parola: a 39 anni era pronta per la gloria del Cielo. Al papà, alla mamma e a P. Fausto le condoglianze più vive e il nostro caro ricordo al Signore.



Dopo breve malattia, quando sembrava essersi ripreso, il 21 aprile 1977 moriva il signor CONTI LUIGI.

Morte improvvisa, ma non inaspettata. Tornava a Dio l'anima del giusto che veramente aveva vissuto di fede e di amore a Dio. Una di quelle anime di cui si sente e si sentirà la mancanza nella parrocchia di Somasca.

Di animo semplice e buono, ricopiava veramente in se stesso e nella pratica della vita la mitezza e l'umiltà del Vangelo, e l'amore e la devozione a S. Girolamo erano stimolo per lui a dare tutto al Signore.

E' un esempio per i figli, ai quali porgiamo le nostre condoglianze, assicurando il nostro ricordo al Signore.



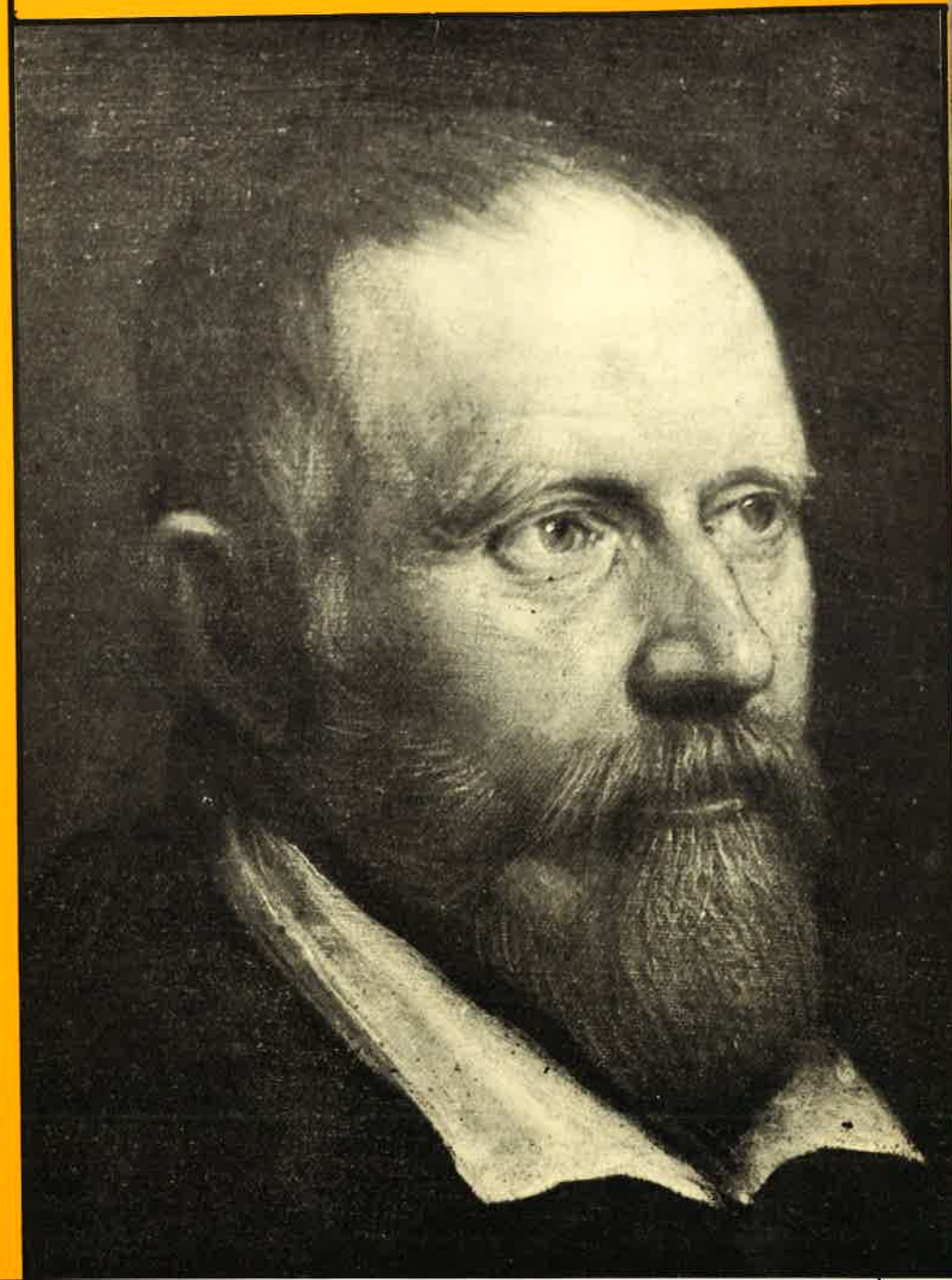
Il 21 giugno 1977 a 79 anni di età il Signore chiamava alla Patria del Cielo l'anima buona di ANGELA PIROVANO ved. ANDREOTTI di Roncate di Galbiate. Devotissima di S. Girolamo e donna di fede ha vissuto di Dio la sua vita di famiglia, lasciando nei figli una impronta incancellabile di bene.

Ai familiari le nostre condoglianze e la nostra preghiera.





**SANTUARIO DI  
SAN GIROLAMO EMILIANI**



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI  
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: dirett. responsabile  
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Tel. prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)  
Tribunale di Bergamo N. 181 - SOMASCA (Prov. Bergamo)  
C.C. Postale 17-143 - Brescia